

## ***Gli elementi narrativi nel mito di Europa***

### **Confronto fra:**

**“L’Adone” di G.B. Marino**  
**“Le stanze” di A. Poliziano**  
**“Esteri” di V. Magrelli**  
**“Soleil et chair” di A. Rimbaud**

Il termine Europa oggi designa un continente, il cui nome vede le sue origini in un mito. Esso ha radici incerte e molte delle versioni che sono giunte fino a noi sono contrastanti sul nome di alcuni personaggi secondari, per esempio sul nome del fratello o del padre. La storia della fanciulla amata da Zeus è nota pressoché a tutti: infatti scrittori di ogni corrente letteraria a partire dall’Antica Grecia fino a noi ne hanno parlato nelle loro opere.

Il brano di Magrelli tratta il mito secondo una chiave attuale, quella dell’Euro. Egli definisce la moneta una *neo-metamorfose* del mito, una *trasformazione nuova di zecca*. Europa diventa la *fanciulla rapita* e Zeus *il suo bestiale amante*. Essi sono stati *tramutati in valuta* e la moneta è *vergine*. Il componimento si presenta molto breve, solo sei versi, e risulta indispensabile conoscere già la storia, poiché non vi sono né riferimenti al mito né ai nomi dei protagonisti. Pertanto la poesia non va considerata dal punto di vista degli elementi narrativi o descrittivi, ma in un’ottica di approfondimento per analizzare la nuova coniazione del mito.

La leggenda viene invece rivisitata secondo un tema romantico da Rimbaud, il quale raffigura Zeus che culla il corpo nudo di Europa. L’unione tra il Dio e la fanciulla culmina nel momento del bacio, in cui *lei muore in un bacio divino*. Essi sono abbracciati l’uno all’altra: la protagonista stringe il collo possente del Dio, in francese *cou nerveux* tradotto in italiano con *collo nervoso*, col suo braccio bianco come la neve, in francese *bras blanc* e in italiano *braccio niveo*. Sulla fronte del toro, la *bimba* posa la sua guancia color avorio, in lingua originale *pa le joue en fleur* e in italiano *guancia eburnea*. L’acqua *le infiora di spuma dorata i capelli* (in francese, *écume d’or*). Anche qui gli elementi narrativi sono pressoché assenti, ma ci sono numerosi elementi descrittivi; il sentimento prevalente è quello della passione amorosa: Zeus volge a Europa un occhio inerte, perché ipnotizzato dalla sua bellezza; la fanciulla ha gli occhi chiusi, in segno di completo abbandono alla volontà del Dio; il colore prevalente corrisponde al bianco, inteso come il pallore che deriva dalla passione e dal languore. L’acqua diventa un personaggio pronubo che approva e favorisce con il suo mormorio la dinamica dell’azione. Dal punto di vista narrativo, non ci sono premesse, il ratto non viene descritto, come anche le reazioni degli altri personaggi. Elemento centrale è quello dell’unione, dell’abbraccio e del bacio dei due amanti. L’amore viene visto come il motore che muove il mondo e una risposta alle sue ansie.

Poliziano, nelle ottave 105-106 del poema “Le Stanze” presenta la vicenda di Europa come una storia triste e malinconica, in cui la fanciulla si raggomitola su se stessa per paura che l’acqua le bagni i piedi e per reazione psicologica al trauma del rapimento. Ella si volge verso la spiaggia, come per chiedere aiuto alle compagne. La fanciulla prova terrore, dolore e tristezza per aver dovuto abbandonare le sue compagne. Europa rappresenta un tesoro per Zeus, che la vede tale per l’amore che prova. Il linguaggio è aulico: il tesoro diventa così *il dolce suo ricco tesoro*, Europa *volge il viso al lito perso in atto paventosa, le gnude piante a sé ristrette accoglie, quasi temendo il mar che lei non bagne: tale atteggiata di paure e doglie par chiami invan le dolci sue compagne*. La *spannung* si ha alla fine del passo, quando *l’ tor nuota e talor li bacia e piedi*. Anche qui le premesse sono assenti, poiché il toro appare già trasformato; l’autore dedica un maggiore spazio al rapimento, in cui esprime una certa malinconia. Poliziano accentua i sentimenti della tristezza, della paura e del dolore, dando quindi al passo una sfumatura cupa. Quattro versi sono dedicati alle

conseguenze del ratto e all'eco prodotto dai richiami, dai pianti e dalle grida delle compagne di Europa. Essa ci viene descritta coi capelli d'oro e persa per la nostalgia, che provoca in lei spavento e paura. La sua reazione a questo shock emotivo è il raggomitolarsi su se stessa. Il toro invece viene rappresentato con enfasi sulla sua bellezza, a simboleggiare il suo potere in quanto divinità: Poliziano impiega il latinismo *formoso* e lo descrive di colore bianco, simbolo di purezza. Dal punto di vista psicologico, l'autore enfatizza la causa del ratto, l'amore, che ha prodotto la trasformazione di Zeus. Le compagne di Europa vengono descritte con gli attributi "dolci", aggettivo riferito anche alla protagonista del mito, per la loro giovane età, e "dolenti", in quanto sono affrante per la perdita dell'amica.

Marino riporta il mito in maniera molto dettagliata e dà enfasi alle azioni di ciascun personaggio: il toro abbassa la testa e si lascia accarezzare, poi, dopo il ratto, viene paragonato a uno *stanco nocchiero in fragil legno*; Europa, invece, dapprima vezzeggia lusingata l'animale, decora le sue corna con corone di rose intrecciate e, arditamente, sale sul dorso del Dio, ma in seguito si raggomitola su sé stessa e chiede soccorso alle compagne. I delfini seguono Zeus e Europa formando un corteo insieme con il Dio Amore, figlio di Venere che, nonostante sia soltanto un fanciullo, riesce a sottomettere Giove al suo potere. Il brano ha una musicalità data dalla ripetizione del muggito del toro.

Viene lasciato uno spazio più o meno equivalente a ognuna delle fasi del mito: alle premesse vengono dedicate le ottave 59 e 60, in cui il toro scherza, scuote il capo e muggisce. Anche in questo brano esso ci appare già trasformato. La fase del ratto comprende circa dodici versi, in cui Europa monta sulla groppa dell'animale, si volge al lido per chiedere aiuto, si coglie in sé, stende le mani per aggrapparsi e attraversa il mare. Giove, da parte sua, prende il corso per il mare e porta la fanciulla su di sé. Alle conseguenze del ratto viene dedicato altrettanto spazio e viene descritto il corteo dei delfini festanti, la reazione di scherno di Amore, le compagne tristi e il paesaggio naturale, che pare partecipare al lutto.

Dal punto di vista descrittivo, alla fanciulla vengono riferiti appellativi diversi, che indicano la sua giovane età: Europa diventa una ninfa, una donzella, una vergine oppure una fanciulla. Ha i capelli biondi come l'oro, una mano delicata e la veste incantevole. Marino coglie alcuni tratti interiori, raffigurandola come una donzella ingenua, ardita, sbigottita, romita per la solitudine che sente attorno a sé e per avere abbandonato il suo ambiente familiare, stanca e pallida. Il Toro, invece, ha un profilo superbo e le sue corna hanno la forma di una luna, superba anch'essa; il suo pelo è candido, la fronte è bruna e sul pelo ruvido ha raffigurato un sole d'argento. Si nota il contrasto tra la superbia del suo portamento e l'umiltà nell'abbassare la testa al cospetto di Europa e infine, viene chiamato predatore infido, poiché ha sottratto la fanciulla alla sua ingenuità.

In conclusione, dal punto di vista narrativo, Marino è l'autore più meticoloso, poiché sviluppa con lo stesso rigore ognuna delle fasi del mito.

Nel modo di presentare la vicenda, si possono cogliere tratti simili nelle versioni della storia di Poliziano e Marino, nonostante il primo ricorra a elementi più cupi.

Nei tre brani affrontati Zeus appare già trasformato: rapisce la fanciulla, corteggiandola con docilità e in maniera arrendevole.

Europa ha tratti diversi in ogni brano: in Marino viene definita ardita; in Poliziano spaventata, in Rimbaud in preda alla passione. La manifestazione dell'atteggiamento di paura della fanciulla avviene tramite il suo raccogliersi su se stessa per non bagnarsi i piedi con l'acqua; la passione è simboleggiata dal colore del bianco, che negli altri autori rappresenta la purezza.